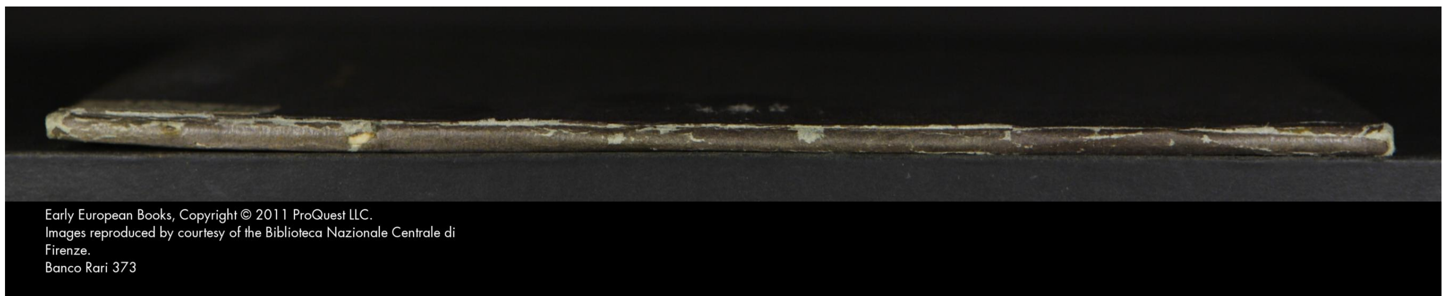
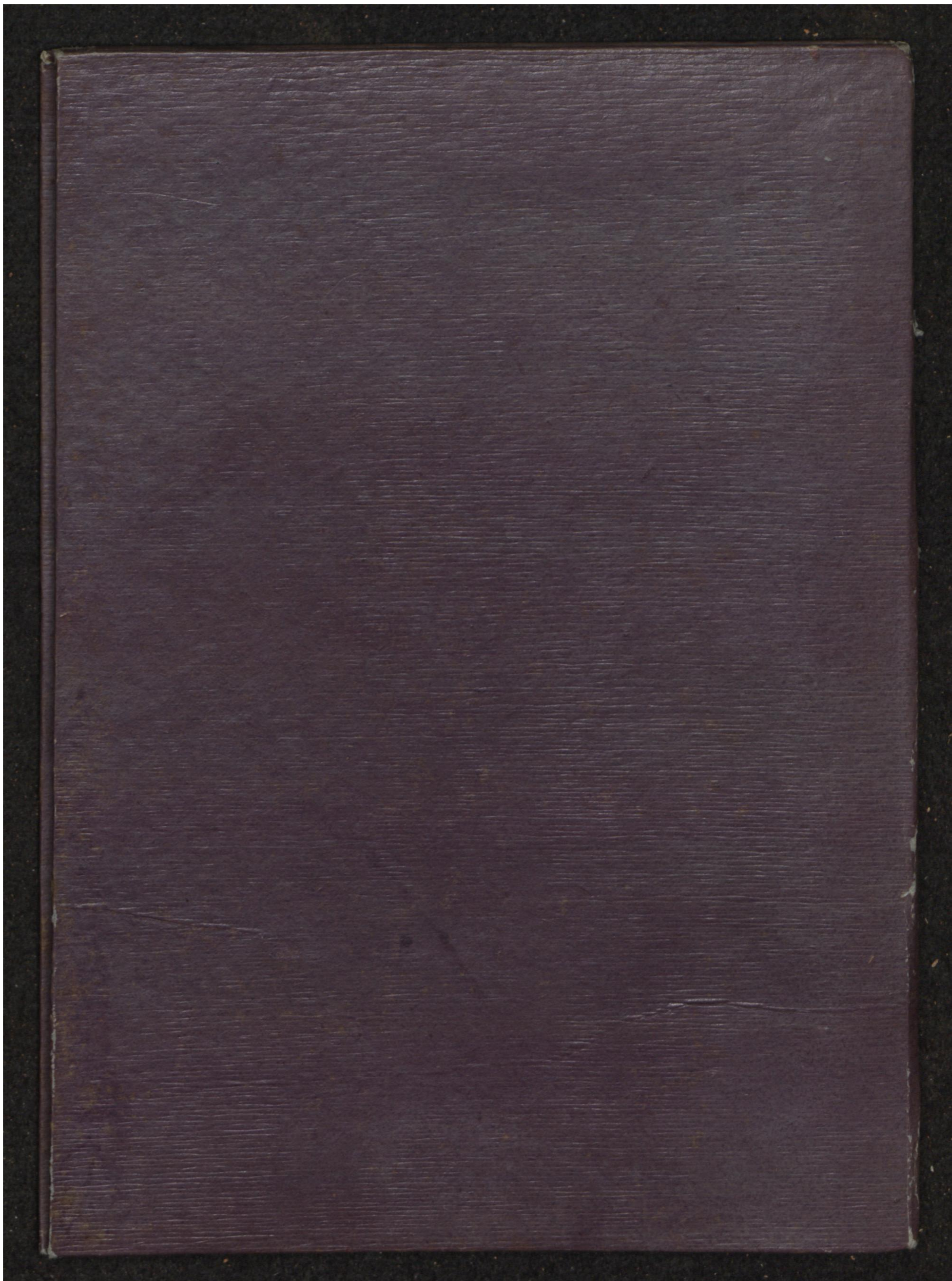
CREDO DI DANTE











14 CREDO DI DANTE.

Senza note (Jesi, Federico dei Conti, verso il 1472-1475). Vedi la tavola XI.

In-4 piccolo, di 4 carte. Stampato con i caratteri tondi adoperati da Federico dei Conti a Jesi nella Quadriga spirituale *di Nicolò da Osimo, Jesi 27 ottobre 1475: cfr. Proctor,* Index, *I, 460, che nota l'abbreviazione* pri; *Scholderer in* Gutenberg-Jahrbuch *1932, p. 112, ed il catalogo del British Museum, VII, tavola LXXXVI. La pagina intera contiene 33 righe e misura 185 mm.; 20 linee misurano 112 mm. Filigrana: la balestra inscritta. Comincia senz'alcun titolo al recto della prima carta:*

Scripsi gia da mor piu uolte rime
quanto piu seppi dolci belle e uaghe
empulirle operai tucte mie lime

Al verso della 4ª carta cinque terzine e poi l'ultima:

Ouergine benedecta sempre tu
ora ꝑ noi che iddio siccie perdoni
et dieci gratia auiuer si quagiu
Chel paradiso alnostro fin cidoni

FINITO E ELCREDO DI DAN-
TI DEO GRATIAS AMEN.

Scripsi gia damor piu uolte rime
quanto piu seppi dolci belle euaghe
empulirle operai tucte mie lime
Dicio son facte lemie uogle smaghe
pche cognosco hauer speso inuano
lelor fatighe & aspectō mal paghe
Di questo falso amor omai lamano
discriuer piu dilui miuo ritrare
eragionar de dio chome xpiano
Io credo inun padre che puo fare
cioche allui piace & dacui tucti ibeni
procedon diben dire & operare
Dela cui grã terra ecieli son pieni
& che dadio for facti di niente
perfecti buoni lucidi esereni
Et tucto quel che sode uede esente
fecie lecterna suo uirtu infinita
ecio che sicōprende colla mente
Et credo che humana charne euita
mortal prēdesse nella uergin sancta
maria che cō suo prieghi pur ciaita
Ella diuina essenza tucta quanta
in xpo fosse nostro sancto epio
si come sancta chiesia apto canta
Elqual fo ueramēte homo & dio
unico iddio figlol de dio nato
eternalmente dio de dio uscio
Non facto manuale ma generato
simile alpadre elpadre esso e uno
& dispirito sancto e incarnato
Costui uolendo saluar ciasceduno
fo sulla sancta croce crocifisso
de gratia pieno edicolpa digiuno

Poi disciese alprofondo della abisso
delinferno tenebroso per cauar
gliantichi padri chebeno ilcor fisso
Adaspectar che dio prēdesse carne
humana elor traesse di pregione
& per sua passion tucti saluarne
I dico chi con ferma oppinione
e giustamēte con perfecta fede
crede e saluato per sua passione
Chi altramente uacillando crede
ereticho nimicho di se stesso
lanima perde che non senauede
Tolto di croce enel sepulcro messo
con lanima ecol corpo ilterzo di
da morte suscito credo econfesso
Et con tucta lacarne chebbe qui
dalla sua madre uergin benedecta
poi alto alcielo uiuo senegi
E cō suo padre siede edricto aspecta
tornar con gloria agiudicar limorti
edilor e diuiui far uendecta
Pero di bēfar ciaschun si conforti
elparadiso per ben fare aspecti
& dediuina gratia esser consorti
E chi con uitii uiue econ difecti
aspecti inferno sempre pene eguai
estar con lidimoni maledecti
Alle pene infernale rimedio mai
nō uisitroua che son senza fine
epianti estrida li sempre odirai
Dal lequal pene o anime talpine
ciaiuti eguardi lospirito sancto
quale terza persona inlediuine

E quanto elpadre e loſpirito ſancto
equāto elfiglio luno elaltro e tale
euna coſa ſono diſancto inſancto
Euera trinitade eglie cotal
qual padre efiglio eunſolo dio
collo ſpirito ſancto ongnuno iguale
Daquello amore edaquel bon diſſio
prociede queſto che dapadre efiglio
non generato o facto alparer mio
Ma ſolo di quel eterno ebon conſiglio
che dal padre efiglio procede erengna
nō pma lun chellaltro fuſſe piglio
Qual piu ſottil dichiarar ſingiengna
che coſa ſia ladiuina exenza
mancha lapoſſa adir coſa ſidengnia
Baſtici pur auer ferma credenza
incio che ciamaeſtra ſancta chieſa
laqual cida dicio ferma ſententia
E credo chel batteſimo ciaſcun freſa
della gratia didio emondal tucto
dongni peccato epoi digratia preſa
Elquale dacqua eparole e conſtructo
enonſi da aneſſun piu duna uolta
quanto ſie dipeccato alcun piu bructo
S enza elquale ongni poſſanza etolta
aciaſcun dandare auita etterna
ben chenſe aueſſe ongni uirtu racolta
Lume taluolta diqueſta lucerna
che diſpirito ſancto in nui riſprende
& condricto diſio ſicci gouerna
Che del batteſimo auer ſiforte accēde
amore in noi che per lauoglia giuſta
non men chauerlo lui giuſto ſintēde

Poi p purgar lanostra uogla ingiusta
elpeccar nostro che da dio ciparte
lapenitẽza abian per nostra frusta
Ne p nostro poter ne p nostra arte
tornar potremo alla diuina gratia
senza confession dalla sua parte
Prima e cõfession quella che satia
elmaledecto epoi cõ propia boccha
cõfessa ilmal che tãto in noi sispatia
Ilsatisfar che drieto allaltre scoccha
tornar cisa colle predicte insieme
hauer pdono che drictamẽte iltoccha
Ma poi che lonimico che pur preme
lefragil nostre uogle affarci dãno
che sa che dio p noi poco siteme
Accio che nui fuggiamo elfalso ingãno
che sempre ciaparechia quel nimico
da cui pncipio mali tucti quãti anno
Nostro signore idio padre eamico
ilsancto cõpo elsangue suo benigno
ueder cisa alaltar dicio uer dico
Quel pprio cõpo che nelsancto legno
di carne esangue fo chiauato esparto
p noi liberar da spirito maligno
Et se dal falso iluero io ben diparto
in forma dostia noi uediamo xpo
quel che pdusse ilsancto uergin parto
Vero iddio homo tucto ĩsieme messo
in ispetie di pane puro ediuino
p cui del cielo facemo elgrãde aqsto
Tanto sancto mirabile ediuino
ce questo ministerio esacramẽto
cha dirlo seria poco elmio latino

Questo cidà fortezza eardimento
contra alle nostre male tentatione
si che p lui da nui elnimico euinto
Perche gli intède bene loratione
chalui si fanno ben giuste & diuote
quàdo son facte con grà diuotione
Laposta dicio fare ellaltre note
del ben còtare edare altrui batesimo
solo e de preti auolger cotale rote
Et p fermezza ancor del xpianesimo
dase lacresima elolio sancto ancora
ariformar questo creder medesimo
Lanostra carne pronta almal tuctora
estimolata da luxuria molto
p che lun laltro qui spesso sacora
Aripararce iddio ciuolse iluolto
ordinando fra nui ilmatrimonio
accio che tal peccar da noi sie tolto
Tracti cia delle man del mal dimonio
cò sopradicti sancti sacramenti
con limòsine orare & cò digiunio
Dieci da dio abian còmandamenti
ilprimo che nui solo lui adoriamo
ne aidoli ne adei sian piu credenti
Nel sancto nome didio nò pigliamo
inuan giurando olaltre simil cose
se non che sempre lui benediciamo
Ilterzo uol che ciascheun sipose
dogni faticha undi della septimana
si come sancta chiesia aperto pose
Sopra ongni cosa qui fra nui mòdana
cha padre emadre facciamo honore
p che da loro habiamo carne humana

Che nessun furi ouer sie rubbatore
euiua chasto di luxuria atondo
ne dicio cierchi altrui far disonore
N egia percosa che gliaspecti almōdo
Falsa testimonanza anessiun faccia
Siche dal falso iluero sia messo alfōdo
Ne mai distenda aira lesuo braccia
auccider altrui inuerum modo
che fa spēgnier didio ī nui lafaccia
Ne sciogla mai di pudicitia ilnodo
che del proximo suo brami lamoglie
pche serria di falsita modo
Lultimo atucti e che nostre uoglie
nui rafrenian dissiderar laltrui
che spesso ilcor da dio ciparte etogle
Et pche bene atenti tucti noi
istiamo aubidir quelche sidice
fuggiamo iuitii checito da lui
Prima e supbia dogni mal radice
pche luomo siriputa ualer meglo
de suoi uicini edesser piu filice
La inuidia fa lomo tucto uermeglo
che p istizza uedēdo altrui bene
alnimicho di dio lorasomeglo
Ira allirato e adaltri da gran pene
parche cōsumi uccida acienda earda
stase con pianto enpouerta sitene
Accidia dongni ben nimica guarda
che semp̄ amal pensier si uolge etira
aldispiacer epronta ealben tarda
Ipocresia per cui si martira
ilmondo tucto rompe fede epacti
lipar licito asse quel che piu tira

Lagola che conuerte ſaui ematti
con ebrezza elſuo mangiar ſupchio
morte apparechia e aluxuria gliacti
Ella luſuria chel ſettimal cierchio
chamiſta rompe eparẽtado ſpezza
ne dio teme ne diuirtu buõ uecchio
Contra aqueſti peccati abian forteza
che ſõ q ſcripti ĩ qſto poco ĩchioſtro
per andar poi doue ſumma alteza
Et dico per andar aldiuin chioſtro
che noi faciamo adio prieghi aſſai
ella prima oratione elpater noſtro
Dicendo padre che nel cielo ſtai
ſanctificato ſia tuo ſancto nome
egratie elode dicio che ceſai
Euegnamo altuo regnio come pone
queſta oration tuo uolõta ſi faccia
come in cielo ſia in terra unione
Signior dacci oggi pane che te piaccia
diperdonarci gli peccati noſtri
ecoſa non facian cheti diſpiaccia
Ecome perdoniam tu ce dimoſtri
eſempre in noi mãda di tuo uirtute
accio che dal nimicho ogniũ diſcoſti
Piatoſo padre pien dogni ſalute
guardaci eſalua dalla tentatione
dallo fernal nimicho eſuo ferute
Et che poſſiamo ate fare oratione
che ce guardi di male elregno uoſtro
apoſſeder uegniam con diuotione
Preganti re di gloria ſignor noſtro
che tu ciguardi dal doloroſo aſſlicto
lanoſtra mẽte eate ſiel cor poſto

Lauergine benedecta omai adricto
laudare ebenedire anzi chenfine
agioga alfin quale disopra scripto

E lei pregan challe glorie diuine
sicce conducha consui sancti prieghi
eschampi nui dalinfernal ruine

E tucti quei che son dipeccar ciechi
allumine esuegli lalor tenebria
e dalacci infernali sicci dislegbi

Salue regina uergine maria
piena de grã idio sia sempre techo
piu chaltra donna benedecta epia

El fructo del tuo uentre elq̃le iprecho
checie guarde de mal xp̃o yesu
sie benedecto enoi tire cõ secho

O uergine benedecta sempre tu
ora p̱ noi che iddio siccie perdoni
et dieci gratia auiuer si quagiu
Chel paradiso alnostro fin cidoni

FINITO E EL CREDO DI DAN-
TI DEO GRATIAS AMEN

Lauergine benedecta omai adricto
laudare ebenedire anzi chenfine
agiogi alfin quale disopra scripto

E lei pregan challe glorie diuine
sicce conducha consui sancti prieghi
eschampi nui dalinfernal ruine

E tucti quei che son dipeccar ciechi
allumine esuegli lalor tenebria
e dalacci infernali sicci disleghi

Salue regina uergine maria
piena de grã idio sia sempre techo
piu chaltra donna benedecta epia

El fructo del tuo uentre elq̃le iprecho
checie guarde de mal xp̃o yesu
sie benedecto enoi tire cõ secho

O uergine benedecta sempre tu
ora p̃ noi che iddio siccie perdoni
et dieci gratia auiuer si quagiu
Chel paradiso alnostro fin cidoni

FINITO E EL CREDO DI DAN-
TI DEO GRATIAS AMEN